

monì: Francesco Tagliapietra, Gaspare della Vedova e Zaccaria Freschi, segretari ducali. — Atti Bernardino Ambrosi. — Munito della bolla ducale.

ALLEGATO 1495, ind. XIII, Maggio 20. — Rannuccio Farnese condottiere nomina suo procuratore generale il proprio cancelliere Ercolano del fu Pietro da Marta nel Patrimonio di S. Pietro.

Fatta nella casa di Giovanni Maria da Casale in Venezia (S. Giuliano). — Testimoni: il da Casale, Lazzarino da Rimini condottiere e Bernardino Rodolfi da Brescia nipote del cavaliere del doge. — Atti Francesco Malipede del fu Stefano da Brescia not. imp. in Venezia.

14. — 1495, ind. XIII, Maggio 24. — c. 12 t.^o — Il doge dichiara di ratificare e promette di osservare il trattato n. 4 (v. n. 14 e 15).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

15. — 1495, ind. XIII, Maggio 25. — c. 18 t.^o — In esecuzione del trattato n. 4 il doge nomina quali collegati ed aderenti a Venezia: Bianca e Carlo Giovanni Amedeo duchi di Savoia pei loro domini in Italia, Ercole duca di Ferrara, Francesco Gonzaga marchese di Mantova coi suoi zii, i comuni di Siena, Bologna, Lucca ed Ancona, Giovanni Bentivoglio coi suoi domini presenti, Giovanni Borgia principe di Tricarico e duca di Gandia, Pandolfo Malatesta signore di Rimini e Giovanni Sforza signore di Pesaro; e come raccomandati: Leonardo palatino conte di Gorizia, il conte Rannuccio Farnese, il conte Carlo Pian di Meleto, Borso, Galeazzo e Giberto, fratelli, e Nicolò, nobili da Correggio, Pietro di Lodrone con tutta la sua casa e gli eredi di Elisabetta di Gresta (v. 14 e 16).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

16. — 1495, ind. XIII, Maggio 24. — c. 19. — Il doge dichiara di avere ricevuto nel tempo prescritto il documento n. 5 dai rappresentanti il duca di Milano nominati nel n. 4 (v. n. 15 e 17).

Data come il n. 14.

17. — 1495, ind. XIII, Maggio 24. — c. 19 t.^o — Il doge dichiara di avere ricevuto come nel n. 16, il documento n. 7 (v. n. 20).

Data come il n. 14.

18. — 1495, ind. XIII, Maggio 25. — c. 13. — Istrumento della condotta di Annibale di Giovanni Bentivoglio ai servigi di Venezia (v. n. 12) e del duca di Milano, per due anni ed uno di rispetto, con 80 armigeri a cavallo e collo stipendio di 8000 ducati l'anno (da lire 4 d' imperiali), pagabili per metà da ciascuno dei conducenti, e con provvisione di 1000 duc. l'anno pagabili dal duca. Il condottiere sarà obbligato a servire dovunque sarà richiesto dai conducenti, o da uno di essi (con parte proporzionale di milizie). Se per la morte del padre o per altro evento il condottiere fosse costretto a lasciare personalmente un' impresa, potrà farlo, ma con licenza dei rappresentanti dei conducenti. Del resto